

MILANO / Folletto e Leo fanno boom

Noi resistiamo

*Produttori, poeti, attivisti
consumatori consapevoli*

Per capire che cos'è "La Terra Trema" bisognerebbe andarci almeno una volta. Al di là dei numeri sempre più importanti (quasi 5 mila persone hanno pagato 8 euro per entrare al Leoncavallo lo scorso weekend) è l'atmosfera di quei giorni che non ha eguali.

I Folletti abbiatensi, che organizzano la manifestazione, parlano di "spazio liberato". Ci sono gli stand, le degustazioni, la cucina sempre più attrezzata. Ci sono le enoteche e i ristoranti che vanno a scovare i vini migliori, oltre ai gruppi d'acquisto, i curiosi, le famiglie intere (tanti bambini!). Ma ciò che conta è sempre e soprattutto lo scambio di idee e di storie, i rapporti allacciati, le esperienze condivise.

Come dicono i Folletti, ecco la parte sana del Paese: i piccoli produttori e i consumatori che hanno aperto gli occhi, i gruppi impegnati nel sociale, gli attivisti del Leoncavallo che non si risparmiano. E gente come Pino Ratto, amico storico di Veronelli, compagno di tante battaglie, a cui è andata la Roncola d'Oro alla carriera.

E' bello ascoltare con quanta passione Tano Urzi, un pescatore

siciliano, parla del suo rapporto col mare e con il proprio territorio (Portopalo), del perché dopo la laurea ha deciso di tornare al mestiere di suo padre, applicando una pesca non invasiva. Ma ci sono anche i terremotati dell'Abruzzo che raccontano un'altra storia

rispetto a quella filtrata dai media, e autogestiscono la ricostruzione. Ci sono le immagini emozionanti dalla Palestina: si produce vino anche là, nella cantina di Cremisan, gestita dai salesiani. E poi ci sono vignaioli e contadini agguerriti (anche la Caremma, che ha un grande successo con la sua birra): rifiutano le regole e i metodi della grande industria agricola e della grande distribuzione, e parlano della Terra Trema come di una realtà unica, per gli affari che si fanno e per il clima che si respira.

A quelli che sono bravi solo a lamentarsi del mondo in cui vivono, il Folletto e il Leoncavallo oppongono questa realtà battagliera. "Tornare alla terra" non è solo uno slogan.

Fabrizio Tassi

